

L'umiltà dei Santi
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 27 gennaio 1985, Sant Bani Ashram,
Villaggio 16PS, Rajasthan, India

DOMANDA: Non siamo mai abbastanza umili e mi chiedo come possiamo approfondire l'umiltà ogni giorno? Vorrei avere esempi, se ne hai, di Sawan, Kirpal e di te stesso che ci mostrano come essere umili.

SANT JI: Gli esempi delle vite dei Santi sono pieni di sacrifici: hanno sacrificato mente, corpo, anima e hanno fatto il sacrificio di meditare sul Surat Shabd Yoga. Non c'è nulla nella loro vita che non abbiano sacrificato per il Maestro, ecco perché hanno una vera umiltà dentro di loro, perché la vera umiltà viene solo quando sacrificiamo tutto per il Maestro, per la devozione del Signore Onnipotente.

Quando rimuoviamo le coperture fisica, astrale e causale dall'anima e raggiungiamo Par Brahm, quando attraversiamo la regione della mente e della Maya, solo allora arriva nell'intimo la vera umiltà. Prima di aver sviluppato la vera umiltà, se proviamo a imitare le anime che sono molto umili, significa che stiamo sviluppando falsa umiltà dentro di noi e non funzionerà. Il Maestro Sawan Singh soleva dire: "Una simile umiltà è molto ingannevole. Dire esternamente che non avete bisogno di niente, che siete molto umili, che non siete nulla, usare frasi del genere mentre nell'intimo desiderate fama e rinomanza, onore e lodi del mondo, significa che state mostrando umiltà solo esternamente, ma dentro di voi non siete veramente umili". Quindi, a meno che vi innalziate sopra la mente, la Maya e a meno che vi liberiate delle tre coperture (fisica, astrale e

causale) dall'anima e raggiungete Par Brahm, non potete essere veramente umili.

Una volta c'era un falso sadhu il cui nome era Sheetal Das che significa "signor Calmo" o qualcosa del genere. Si faceva chiamare Sheetal Das perché voleva mostrare che era molto distaccato nel cuore, solo per attirare la gente. Pensò: "Se le persone sanno che il mio nome è Sheetal Das, verranno da me per imparare il distacco".

Suthra, un iniziato di Guru Har Gobind, era una buona anima meditatrice e sapeva che il vero distacco arriva solo quando si medita. Dal momento che lui stesso aveva meditato, sapeva che la vera umiltà arriva solo quando uno medita, altrimenti se mostra di essere molto distaccato e umile, sta solo ingannando la gente.

Quando seppe di Sheetal Das, andò da lui. Sheetal Das viveva fuori dal villaggio e Suthra si sedette di fronte a lui per chiedergli un po' di fuoco. Disse: "Per favore, dammi un po' di fuoco".

Quel sadhu, Sheetal Das, disse: "Non ho alcun fuoco". Ancora una volta il fachiro Suthra disse: "No, dammi un po' di fuoco; ne hai un po'". Sheetal Das rifiutò educatamente, dicendo: "Non ho alcun fuoco".

Nel momento in cui il fachiro Suthra continuò a insistere sul fatto che volesse il fuoco, Sheetal Das si arrabbiò molto e si mise a rincorrerlo per picchiarlo.

Allora il fachiro Suthra disse: "Mi hai detto che non avevi alcun fuoco; ma dimmi dove infuriano adesso le fiamme?" Sentendo ciò, Sheetal Das divenne molto imbarazzato. Il significato di questa storia è che se uno non è entrato interiormente, non può essere veramente umile, e finché non abbiamo quella vera umiltà, qualunque umiltà mostriamo esternamente significa ingannare gli altri.

C'è una storia nella vita del Signore Krishna: aveva una devota di nome Radika che lo amava moltissimo, ma c'era ancora una parte di lei che pensava sempre: "Il Signore Krishna non è autentico, suona semplicemente il flauto e gioca con tutte queste donne; non è un vero Santo o un vero Sadhu".

Aveva l'impressione che i veri sadhu vivessero nella giungla o nella foresta, che indossassero sempre abiti colorati e rimanessero sempre in disparte dal mondo. Continuano a meditare nella foresta, vivendo separati dal mondo; non entrano in contatto con il mondo. Nella mente aveva quest'impressione sul conto dei sadhu.

Anche il Signore Krishna amava molto Radika e non voleva che avesse dubbi o confusioni su di lui. Quindi le disse: "Radika, andiamo a visitare alcuni sanyasi, alcuni sadhu che sono nella foresta perché voglio chiarire i dubbi della tua mente".

Il Signore Krishna portò Radika in una foresta dove c'era un sadhu che indossava abiti colorati. Il posto era bellissimo, molto pulito, era come un piccolo ashram nella foresta. Quel sadhu mangiava solo radici, erba e nient'altro, cibo o cose simili. Il posto era molto bello e pulito, molto attraente. Radika disse al Signore Krishna: "Vedi questo posto? È un vero sadhu perché il posto è molto pulito, indossa abiti colorati e rimane sempre in meditazione. Non mangia cibo ed è lontano dal mondo, dalle cose mondane, dunque è un vero sadhu, i veri sadhu sono così".

Il Signore Krishna sapeva tutto di quel sadhu, quindi sorrise e disse: "Va bene Radika, ti mostrerò che tipo di sadhu è. Andiamo a parlare con lui, ma creerò una sorta di volontà. Cambierò le mie sembianze e qualunque cosa dica, non dovresti ridere. Anche se conosci la verità, dovresti semplicemente rimanere in silenzio e vedere cosa succede".

Così il Signore Krishna cambiò le proprie sembianze in un uomo molto magro, molto vecchio con la schiena gobba, e disse a Radika di rimanere nella sua forma di principessa.

Entrambi andarono dal sadhu, il quale fu molto contento di vedere quella giovane, bella donna con l'anziano. Non sapeva che erano il Signore Krishna e Radika. Quel vecchio disse: "Siamo venuti al tuo rifugio".

Il sadhu fu molto contento ed esclamò: "Benvenuti". Mostrò molta umiltà esternamente, ed era molto felice. Disse loro che il suo ashram era il loro ashram, che erano benvenuti e che avrebbe fatto

tutto il possibile per rendere il loro soggiorno confortevole. Li accolse con tutto il cuore e con tutto l'amore.

Il Signore Krishna, nelle sembianze dell'anziano, disse: "Sadhu, questa è la principessa del re. Eravamo andati nella foresta per cacciare, ma abbiamo smarrito la strada e improvvisamente un leone è comparso dai cespugli. Ero lì, e sai, sono molto forte e ho ottime capacità, quindi usando le mie abilità ho ucciso il leone e ho salvato questa giovane, bella principessa. Voglio che tu ci permetta di rimanere questa notte nel tuo ashram".

Ebbene, qualunque cosa stesse dicendo il Signore Krishna nelle sembianze dell'anziano, non era credibile perché aveva assunto la forma di un vecchio molto debole, eppure stava dicendo che era molto forte e che aveva ucciso un leone. Il sadhu ascoltò tutto e nella mente pensò: "Che cosa sta dicendo questo vecchio?" Ma non fece caso al vecchio perché tutta la sua attenzione era rivolta a Radika che era una principessa bellissima. Una persona impura guarda sempre le donne; non le importa ciò che sta dicendo l'altro. Non prestò alcuna attenzione alle falsità del Signore Krishna nella forma di quel vecchio. Continuò ad annuire con la testa e ad approvare le parole perché voleva compiacerlo e voleva conquistare quella giovane e bella principessa Radika. Quando giunse la notte, furono ospitati. Il sadhu beveva alcune erbe per ottenere l'ebbrezza della mente, per dare pace alla mente, come lui la chiamava.

Alcuni amati americani mi dicono che nel loro paese possono prendere delle pillole per cercare di uccidere la mente, per calmare la mente, ma rispondo: "Miei cari, non c'è nulla che possa portare pace alla mente tranne la meditazione. Tutte le pillole e tutte le medicine che avete, che si dice diano pace alla mente, non sono altro che intossicanti. Intorpidiscono il potere del pensiero solo per un breve periodo; per alcuni istanti vi danno un certo inebriamento, ma in seguito vi rendete conto di aver subito una grande perdita".

Il sadhu preparò quel tipo di bevanda inebriante e pensò: "Questo vecchio la berrà e dormirà; non si alzerà fino a domattina. Allora sarò libero di fare qualsiasi cosa con la bella Radika".

Non sapeva che avrebbe dato quella bevanda al Signore Krishna. Il Signore Krishna la bevve e non fece alcun effetto su di lui perché era Dio, tuttavia fece finta che avesse funzionato. Iniziò a russare e “si addormentò” di fronte al sadhu. Il sadhu non aveva alcuna pazienza, perché sapete che quando una persona impura pensa di godere la lussuria con una donna, diventa molto impaziente. Non vuole perdere tempo perché non vede nient'altro che quella donna. Quindi andò subito da Radika. Ormai Radika aveva imparato la realtà di quel sadhu. Aveva molta paura e poiché anche il Signore Krishna dormiva, divenne molto terrorizzata. Iniziò a rimproverare il sadhu: “Eri così umile e parlavi di così tante cose buone quando siamo arrivati qui, ma ora vedo la tua realtà. Sei così falso, il tuo gioco è orribile”.

Continuò a ripeterlo, ma il sadhu rispose: “Vedi, giovane e bella signora, quando il nettare arriva a casa di qualcuno, a chi non piacerebbe berlo?”

Sapete che le persone impure chiamano sempre le azioni lussuose come il nettare, ma i meditatori perfetti sanno che non è nettare, è veleno. Tutti coloro che hanno assaggiato questo veleno, non sono sopravvissuti. Quel sadhu non era un vero Sadhu, era falso, per questo pensava che la lussuria fosse come un nettare per lui e voleva averlo.

Immediatamente il Signore Krishna cambiò le sembianze in quelle di un cobra e apparve per spaventare il sadhu. Quando il sadhu vide che c'era un cobra vicino, divenne molto terrorizzato. Voleva liberarsene e allontanarsi. Spaventato dal cobra, il sadhu lasciò subito la stanza abbandonando Radika da sola (con il cobra). Da lì scomparvero anche il Signore Krishna e Radika.

Lasciato quel luogo, il Signore Krishna chiese a Radika: “Hai visto la sua umiltà? Non era reale, era solo un'ostentazione esteriore; non aveva niente. Viveva nella foresta e aveva rinunciato a tutte le cose del mondo, ma nella mente desiderava ardentemente i piaceri del mondo e quando ne aveva l'opportunità, voleva goderseli. Quindi non era un vero sadhu. Ora ti porterò da un vero sadhu.

Non dovresti mai guardare l'aspetto esteriore del sadhu perché molte volte accade che le persone fingono esteriormente di essere umili, prendono le apparenze esterne solo per impressionare gli altri, ma nell'intimo non possiedono la vera umiltà o purezza per praticare la devozione di Dio”.

Dopo un po' di tempo quando tornò la notte, sia il Signore Krishna sia Radika sentirono che un potere o qualcosa li stava trascinando entrambi in una direzione. Pioveva e c'era anche una tempesta, d'un tratto vennero attirati in una direzione. Molte volte caddero e si rialzarono, e di nuovo venivano attirati nella stessa direzione.

Alla fine arrivarono a un giardino stupendo in cui c'erano uno stagno incantevole e una casa molto bella. Nel giardino vicino allo stagno un giovane era seduto in meditazione profonda mentre molte donne gli stavano facendo un massaggio.

Quando il Signore Krishna e Radika apparvero, andarono via tutte le donne presenti e il giovane si alzò dalla meditazione. Accolse e rese omaggio al Signore Krishna; si scusò per non averlo ricevuto prima perché era stato seduto nella sua rimembranza. Disse: “O Signore, sono seduto nel Tuo ricordo e il mio cuore è Tuo, tutto ciò che ho, appartiene a Te; mi sacrifico e mi abbandono a Te”.

Vedendo la sua devozione, Radika rimase molto colpita e poi il Signore Krishna le disse: “È un vero devoto. Non indossa abiti particolari, non indossa abiti colorati e non ha lasciato la famiglia o le responsabilità terrene. Ma nell'intimo è distaccato da tutte queste cose. Anche se esternamente ha tutti questi agi e comodità, nell'intimo ha rinunciato agli attaccamenti e pratica la vera devozione di Dio. Ecco perché è un vero devoto di Dio e non l'altro cosiddetto sadhu che abbiamo visto ieri”.

Cari amati, a meno che abbiamo un vero distacco nell'intimo, a meno che siamo davvero umili e puri nell'intimo per praticare la devozione del Signore, se continuiamo a esprimere l'umiltà esternamente, se continuiamo a mostrare agli altri che siamo molto umili, siamo puri, siamo molto devoti, li stiamo solo ingannando e se lo stiamo facendo, stiamo ingannando pure noi stessi.

È difficilissimo sviluppare l'umiltà come i Maestri, come i Santi. Se non diventiamo Santi o Maestri, non possiamo essere umili come loro. La storia ci dice che ogniqualevolta i Santi e i Maestri sono venuti nel mondo e sono stati osteggiati, dal momento che Dio li ha inviati con un grande potere di resistenza, con una grande umiltà nell'intimo, anche se hanno avuto così tanti problemi e tribolazioni dagli oppositori, li hanno sempre perdonati e hanno sempre pregato il Signore Onnipotente: "O Signore, perdonali perché non sanno cosa stanno facendo". Sono davvero umili, ecco perché hanno sempre pregato per il perdono degli oppositori.

Dall'altro lato, se tutti noi guardiamo nell'intimo, poiché quel tipo di potere non ci è stato concesso dall'Onnipotente, se siamo criticati anche un po', se qualcuno ci insulta anche un po', ci adiriamo e diventiamo così sconvolti, così arrabbiati con quella persona.

DOMANDA: Ho due domande. In primo luogo, creiamo e/o paghiamo il karma nei sogni e la seconda riguarda un'abitudine che mi sembra di avere pensando alle azioni passate, ricordandole con una certa intensità e anche creando cose che potrebbero avvenire in futuro. Che tipo di karma si crea o si liquida a quel livello mentale?

SANT JI: Questo è il lavoro delle persone mondane di continuare a pensare a ciò che è accaduto in passato e a preoccuparsi del futuro, a pensare sempre alle cattive azioni che hanno compiuto in passato o a preoccuparsi per il futuro. Quando un amato diventa un satsanghi, dopo aver ricevuto l'iniziazione al Naam dal Maestro, tutti i suoi pensieri dovrebbero essere incentrati sulla meditazione e sul Sentiero dei Maestri; dovrebbe sempre continuare a pensare e a seguire le istruzioni del Maestro.

I sogni sono dovuti ai pensieri quotidiani. Sogniamo secondo qualunque pensiero abbiamo avuto durante il giorno. Se siamo turbati, non abbiamo pace e abbiamo tutti quei pensieri durante il giorno, anche nei sogni avremo lo stesso tipo di agitazione. Non abbiamo pace e siamo ancora arrabbiati. Ecco perché i Santi dicono sempre che non si ottiene alcuna felicità dai sogni. Se uno non ha

fatto Simran durante il giorno, se ha avuto pensieri mondani e se durante il giorno è rimasto turbato e perplesso pensando al mondo, allora anche nei sogni avrà lo stesso tipo di cose che lo terranno lontano dalla pace.

Se durante il giorno fate Simran e vivete secondo gli insegnamenti dei Maestri, sapete che quando fate il Simran del Maestro, quando ricordate il Maestro, la Forma del Maestro apparirà nell'intimo per conto suo. Quindi se avete fatto il Simran e avete pensato al Maestro durante il giorno, anche di notte vedrete il Maestro nei sogni. Vedrete la Forma del Maestro perché quando la nostra anima è diventata tranquilla e silenziosa durante il giorno facendo Simran, la notte il Maestro la innalzerà nei piani superiori. Molte volte ci mostrerà scorci del mondo interiore e ci farà liquidare i karma in quei piani. Ma dal momento che non facciamo abbastanza Simran durante il giorno, dal momento che non pensiamo al Maestro durante il giorno, la mente è diventata molto inquieta. Ecco perché a volte nel momento in cui il Maestro innalza misericordiosamente la nostra anima, ci mostra tutti i piani interiori e ci fa liquidare i karma, anche allora, a causa della mente inquieta, pensiamo che sia solo un sogno e nient'altro; non traiamo abbastanza giovamento da quell'esperienza. Ma le anime che fanno Simran durante il giorno e pensano sempre al Maestro, vengono innalzate e liquidano molti karma. Il Maestro fa pagare molti karma anche in quello stato.

Nel Punjab c'è un villaggio chiamato Dina, in cui Guru Gobind Singh aveva due discepoli, Lakmir Singh e Shamir Singh. Guru Gobind Singh rimase con loro per molto tempo ed era molto contento del seva, quindi voleva dare loro qualcosa. Una volta chiamò Lakmir e Shamir, e disse: "Sono molto contento del vostro seva e voglio darvi anche qualcosa di natura mondana. Quindi chiedete qualsiasi cosa e vi verrà dato".

Quei cari erano molto devoti e non volevano chiedere nulla, ma Guru Gobind Singh era comunque compiaciuto del loro seva. Disse a Shamir Singh: "Qualsiasi area percorrerai a cavallo, diventerà tua.

Diventerai il proprietario di tutto quel territorio". Ora quella era la grazia del Maestro.

Lo zio materno di Shamir Singh credeva in Sakhi Sarver, che era un dio o un mahatma del passato; non lo aveva mai visto. Di solito le persone credono nei Santi e nei Mahatma passati non conoscendone la realtà perché non li hanno visti o non ne hanno nemmeno sentito parlare in prima persona, ma diventa una tradizione e continuano sempre ad adorarli. Così lo zio di Shamir Singh adorava Sakhi Sarver.

Quando Shamir Singh rientrò a casa, disse allo zio e alla famiglia: "Oggi il Maestro è stato molto contento con me e mi ha detto che qualunque area percorrerò a cavallo, diventerà mia", al che lo zio risse e disse: "Bene, che tipo di Maestro è? Finora hai speso molti soldi per lui, ti sei preso cura di lui e ora, solo con le sue parole, otterrai tutto questo territorio, otterrai tutta questa terra, com'è possibile? Non accadrà".

Shamir Singh non voleva turbare lo zio, ma allo stesso tempo non voleva dispiacere nemmeno il Maestro. Aveva detto della promessa del Maestro e dato che era stato respinto dallo zio, non voleva percorrere un'area vasta usando il cavallo. Temeva di dispiacere i familiari perché pensavano che non fosse reale. Non voleva nemmeno dispiacere Guru Gobind Singh, quindi andò in giro per il villaggio con il cavallo pensando che così facendo sarebbe stato in grado di compiacere anche Guru Gobind Singh.

Poi tornò dal Maestro Guru Gobind Singh e gli raccontò tutta la storia di come era andato a casa, di ciò che aveva detto lo zio riguardo alle benedizioni di Guru Gobind Singh e del suo dono. Sentendo questo, Guru Gobind Singh esclamò: "D'accordo, chiedi qualsiasi altra cosa e ti sarà data".

Shamir Singh disse: "Maestro, sai che ho ancora lo zio in casa e se mi dai qualcos'altro di natura terrena, non l'accetterà e non mi permetterà di averla, quindi è meglio, se vuoi elargirmi la grazia, che mi liberi in questa vita. Non voglio più tornare nel mondo". Guru Gobind Singh disse: "Bene, Shamir Singh, va' a dormire".

Quando andò a letto, il Maestro Guru Gobind Singh innalzò la sua anima. Entrò in così tanti corpi, in così tante specie e in tutte le nascite che l'anima di Shamir Singh avrebbe dovuto prendere. Entrò in tutti quei corpi, in tutte quelle nascite e dopo averne attraversato completamente i dolori e le difficoltà, e goduto la felicità, alla fine arrivò nella forma di un essere umano molto povero. Sapete che la maggior parte dei poveri ha molti bambini, quindi anche Shamir Singh in quella forma ebbe tanti bambini. A quei tempi non esisteva un sistema di canali e le cose, le persone dipendevano dalla pioggia. Non piovve, ci fu siccità e Shamir Singh, nella forma di quel povero con molti bambini, andò nella foresta a raccogliere alcuni frutti selvatici per i figli. Salì su un albero ed era in piedi su un ramo debole; improvvisamente il ramo si spezzò e cadde a terra. In quel momento aveva un po' di frutta in bocca.

Sentì molto dolore alla gamba. Quando sentì molto dolore, si svegliò subito e nella bocca trovò la buccia del frutto che stava raccogliendo per i figli. Visto tutto ciò interiormente, essendo un mediatore, conosceva la realtà del Maestro e sapeva che questa era la grazia del Maestro. Tollerò tutti i dolori e le cose nel sogno e gli furono fatte passare tutte le varie incarnazioni nel sogno. Andò subito dal Maestro Guru Gobind Singh. Era notte e Guru Gobind Singh gli chiese: "Shamir Singh, qual è il problema, perché sei venuto così a tarda notte?"

Shamir Singh raccontò tutto ciò che aveva visto, tutto quello che aveva passato e gli disse come alla fine era nato in quella povera famiglia con così tanti bambini, come era andato nella foresta a raccogliere i frutti e come era caduto dall'albero. Ringraziò il Maestro perché gli aveva misericordiosamente ridotto tutti i dolori delle nascite e delle morti. Nello stato onirico aveva completato tutte le nascite e delle morti ed era stato liberato in quella vita.

Perciò, cari amati, quelli che meditano, sanno che quando ricevono tali esperienze, quando ricevono una grazia simile del Maestro, non è un sogno. Le persone chiamano quelle visioni del Maestro come "sogni", ma non sono sogni. I sogni di natura mondana arri-

vano solo quando la nostra anima scende al di sotto del Centro dell'Occhio, ma quando abbiamo visioni ed esperienze con il Maestro, in quel momento l'anima non è al di sotto del Centro dell'Occhio; è stata innalzata sopra. Infatti il Maestro è molto puro ed elevato, non scende mai nelle nove aperture.

DOMANDA: Ho una domanda personale. Quando il Maestro Kirpal ci faceva meditare, in seguito ci chiedeva cosa vedevamo nell'intimo. Mi faceva sentire molto severo con me stesso perché mi avrebbe chiesto cosa vedevo. Ho notato che non lo fai e volevo sapere perché?

SANT JI: È la Volontà dei Santi. Guru Gobind Singh disse: "Tutti i Santi hanno la loro Volontà, hanno Volontà diverse. Anche se provengono dallo stesso piano, anche se la meditazione è la stessa e provengono dalla stessa Luce, le loro istruzioni sono le stesse, ma hanno Volontà diverse, hanno modi diversi di fare le cose".

Anche il Maestro Sawan Singh Ji non chiedeva le esperienze alle persone.

C'è un motivo per cui non vi chiedo che cosa avete visto in meditazione. Quando il Maestro Kirpal veniva nel mio ashram e quando iniziava le persone, allo stesso tempo faceva meditare gli altri in un altro lato della tenda. Costoro, durante l'iniziazione, non si sedevano per meditare come gli era stato detto dal Maestro, ma parlavano e facevano battute, cose del genere. Quando sapevano che sarebbe arrivato il Maestro, si sedevano subito in meditazione con gli occhi chiusi facendo finta di meditare fin dall'inizio.

Il Maestro diceva: "Va bene, interrompete per favore e sedetevi comodamente". Chiedeva: "Quanti hanno visto le stelle, quanti hanno visto la luna?" Le persone che parlavano durante l'iniziazione e non meditavano, ma chiudevano gli occhi solo quando il Maestro stava per tornare, alzavano le mani per dimostrare di aver visto le stelle, la luna e cose del genere. Nell'osservare tutto ciò mi sentivo molto male. Non mi piaceva e pensavo: "Perché queste persone ingannano il Maestro? Il Maestro non sa cosa hanno visto e quale

esperienza hanno avuto?” Mi ha impressionato così tanto che da allora non mi piace chiedere alle persone cosa vedono.

Ciò non significa che non so cosa stiate facendo in meditazione. So esattamente ciò che le persone fanno in meditazione e ciò che stanno vedendo. Ma a causa di quell'unico incidente non mi sento a mio agio nel chiedere le esperienze, perché sento che a volte le persone cercano di ingannare i Maestri mentendo su ciò che hanno visto in meditazione.